VareseNews

Più economica e veloce del processo, ma la mediazione non decolla

Pubblicato: Martedì 3 Novembre 2015

Il convegno sulla **mediazione civile e commerciale,** organizzato dalla **Camera di Commercio di Varese** a due anni dall'entrata in vigore della riforma, è stato come una di quelle giornate in cui il medico dice al paziente che la situazione è grave ma la medicina per guarire esiste, basta prenderla.

La mediazione, cioè il procedimento in cui un terzo (mediatore) aiuta le parti in conflitto a trovare un accordo soddisfacente per entrambe, è infatti un rimedio efficace nelle controversie civili e commerciali, con effetti collaterali positivi sia in termini di costi che di tempi, confermati dai dati presentati da **Giacomo Mazzarino**, della Camera di Commercio di Varese, e **Nicola Giudice**, della Camera arbitrale di Milano.

Mediazione quanto mi costi – Il deposito della domanda per dare avvio alla procedura è di 40 euro più iva, stessa cifra deve essere versata dalla persona chiamata ad aderire alla mediazione. Le spese successive sono proporzionali al valore della controversia, fino a **1.000 euro** la spesa di ciascuna parte è uguale a **43 euro**. **Unioncamere** ha calcolato che nel 2014, solo sulle controversie dove la mediazione è andata a buon fine, il risparmio è stato di **60 milioni di euro**. Notevole è anche il **risparmio** di **tempo** perché si tratta di una procedura semplice e informale. Chi sceglie la mediazione impiega in media **42 giorni per risolvere la controversia,** contro i **600 giorni** che è la durata media di un **processo civile.**

Mediatore o giudice ordinario? Questo è il problema – I dati presentati al convegno non consentono

di evitare una domanda: se la mediazione ha tutti questi vantaggi, perché stenta a decollare come strumento alternativo rispetto al farraginoso, dispendioso e ingolfato processo ordinario? Bisogna dare atto agli avvocati intervenuti, **Fabio Bombaglio** dell'ordine di **Varese** e **Giorgio Ambrosetti** dell'ordine di **Busto Arsizio**, di aver affrontato la questione senza mettere in campo difese corporative. «I primi ad essere riottosi alla mediazione siamo noi avvocati – ha detto Ambrosetti -. Ai clienti va detto che c'è una strada diversa e praticabile». Il vero problema è dunque il **cambio di mentalità e di cultura** perché la mediazione ribalta l'intera prospettiva: non è un giudizio e non dà vita a una sentenza. Le parti non subiscono una decisione ma vengono aiutate dal mediatore (che non è un giudice) ad arrivare a una transazione cioè a un accordo, un contratto che regola gli interessi in conflitto. Se come dice Bombaglio «C'è un mondo prima della citazione e un altro mondo dopo la sentenza», lo stesso accade con l'accordo di mediazione.

Troppi assenti – Una delle maggiori criticità è la mancata accettazione della parte chiamata che non si presenta alla mediazione. La percentuale di assenteismo più alta riguarda banche e assicurazioni, «Solo il 3% delle loro controversie arrivano a un accordo» ha precisato **Cesare Bulgheroni**. Se banchieri e assicuratori preferiscono decidere fuori dalla stanza di mediazione, lo stesso non si può dire dei **condomini** (27,7%), dei **detentori di diritti reali** (31,25%), di **successione/divisione** (39%), di **locazione**, **comodato e affitto di azienda** (18,6%).

I mediatori ci sono, usateli – Una cosa che ha funzionato bene dall'entrata in vigore della riforma è stata la **formazione** dei mediatori da parte degli ordini professionali. «Abbiamo formato **83 mediatori su 540 iscritti** – ha detto **Roberto Didoné** dell'ordine dei dottori commercialisti -. Il numero delle mediazioni però è ancora piuttosto basso, introdotte perlopiù da colleghi che seguono procedure concorsuali».
Il c**ollegio geometri** di Varese ne ha formati **120** impegnati per la maggior parte in controversie riguardanti il condominio, diritti reali e successioni. «La mediazione – ha spiegato **Fausto alberti** – oltre a velocità e risparmio, garantisce massima riservatezza a differenza della causa civile dove tutto è pubblico e svolto in contraddittorio».

Anche il notaio può entrare nella mediazione se è mediatore o quando è chiamato ad autenticare e pubblicare nei pubblici registri l'accordo di mediazione. «Noi siamo dei mediatori ante litteram – ha concluso **Maria Nives Iannacone** -. Mio padre, magistrato di professione, mi ricordava sempre che se da un atto notarile scaturisce una lite, vuol dire che il notaio ha fallito».

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it